

Il progetto in dirittura d'arrivo

L'intervento di riqualificazione a Bisceglie Un migliaio in festa al parco di SeiMilano

MILANO

Oltre un migliaio di persone, fra cittadini e abitanti del quartiere, hanno affollato il Parco di SeiMilano, il progetto di rigenerazione urbana di **Borio Mangiarotti** e Värde Partners che sta trasformando un'area di 330.000 metri quadrati fra via Calchi Taeggi e via Bisceglie. Aperto in anteprima, il Parco ha ospitato una giornata di attività gratuite, promossa da **Borio Mangiarotti** col patrocinio del Municipio 6, con iniziative che hanno visto la partecipazione di grandi e piccoli: dai laboratori di lettura, murali, scultura e ciclomeccanica ai tornei di ping pong e scac-



chi, dalle lezioni di yoga alle prove aperte a tutti di fit walking, karate e scherma, dai laboratori green ai corsi di primo soccorso, oltre a una grande caccia al tesoro e alle esibizioni live di otto musicisti. Progettato dal paesaggista Michel Desvigne, il Par-

co di SeiMilano è stato sin dall'inizio ideato e progettato per valorizzare il territorio urbano del quadrante sud-ovest di Milano e favorire la piena integrazione della comunità di quartiere attraverso la promozione delle attività all'aria aperta: il primo lotto di 70.000 metri quadrati, inaugurato il 23 ottobre ospita 2mila metri quadrati di aree giochi, accessibili anche a bambini con disabilità, e un'area cani di 3mila metri quadrati complessivi. Una volta completato, entro la primavera del 2024, il Parco avrà una superficie complessiva di 160mila metri quadrati e sarà aperto al pubblico notte e giorno, tutta la settimana, e non sarà recintato.

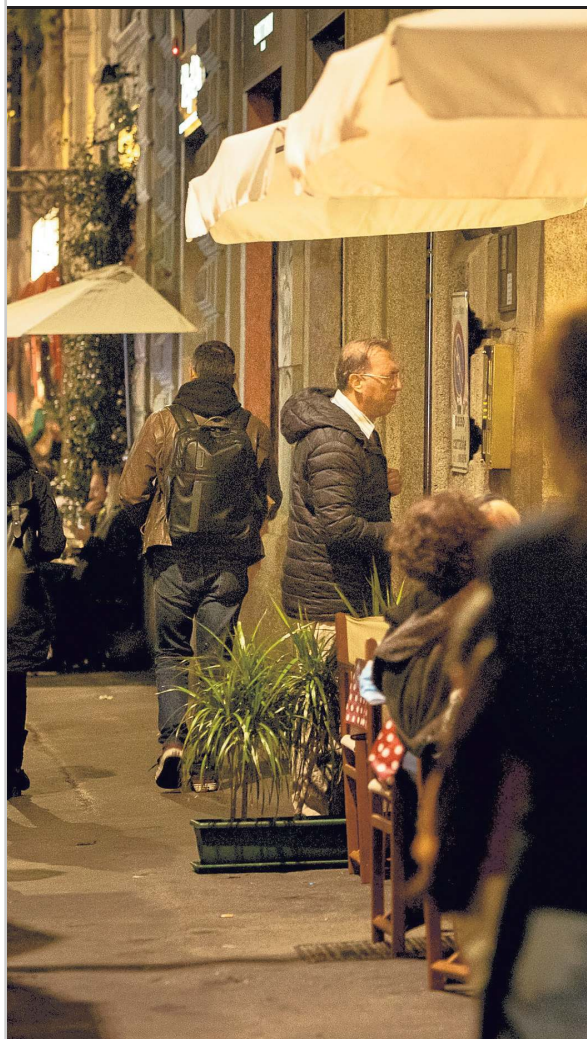


Il debutto del maxi parco a Bisceglie

la Repubblica Domenica, 29 ottobre 2023

Milano *La città*

pagina 3



L'iniziativa

Il debutto del maxi parco a Bisceglie

Si sono presentate più di mille persone al sabato di anteprima per il nuovo parco pubblico di Bisceglie. L'area verde sarà il cuore di SeiMilano, il progetto di rigenerazione urbana di Borio Mangiarotti e Värde Partners che sta trasformando un'area di 330.000 metri quadrati in via Calchi Taeggi in un nuovo quartiere. La giornata di presentazione, con il patrocinio del Municipio 6, ha offerto laboratori di lettura, murali, scultura e ciclocultura, tornei di ping pong e scacchi, lezioni di yoga e prove aperte karate e scherma. Progettato dal paesaggista Michel Desvigne, il parco di SeiMilano per ora è stato realizzato in parte con il primo lotto di 70.000 metri quadrati, che ospita 2.000 metri quadrati di aree giochi, accessibili anche a bambini con disabilità, e un'area cani di 3.000 metri quadri. Quando sarà completato, entro la primavera del 2024 insieme ai nuovi palazzi residenziali, avrà una superficie complessiva di 160.000 metri quadri e sarà privo di recinzioni.

di Zita Dazzi

Luciano Gualzetti, direttore della Caritas Ambrosiana, Milano rischia di diventare una città solo per ricchi?

«È una domanda che ci facciamo spesso, vedendo arrivare ai nostri sportelli sempre più persone che una volta erano del ceto medio e che scivolano nella povertà per una serie di imprevedibili eventi sfortunati, per un aumento dei tassi del mutuo, per un licenziamento, una malattia invalidante o una separazione».

La città secondo lei è ancora accessibile a tutte le categorie sociali, anche a quelle più deboli, o solo il ceto medio-alto si può permettere i costi di Milano, così come succede a Londra dove molti quartieri sono rimasti vuoti perché troppo cari?

«Nei nostri servizi vediamo in primo luogo gli "esclusi" perché senza lavoro, senza casa, senza accesso alla sanità, a volte senza nemmeno la residenza. Questi sono del tutto fuori dalla "cittadinanza" vera e propria. Ma vediamo anche chi è ai margini di un welfare che non riesce a supportarli, perché hanno un "lavoro povero", precario, intermittente, che non dà reddito sufficiente».

Sono quelli del ceto medio che scivolano attorno alla linea della povertà?

«Sì, sono famiglie che hanno rotto l'equilibrio su cui si reggevano fino a poco tempo fa perché magari hanno un mutuo a tasso variabile che ha portato ad aumento della spesa dal 30 al 50 per cento. Quindi per queste persone l'unica possibilità rimane quella di lasciare Milano, dove il costo vita è insostenibile per andare verso l'hinterland, dove magari non trova però servizi per i figli o trasporti adeguati».

Milano quindi sta davvero diventando respingente?

«Rischia di diventare un unico grande centro, dove tutte le case disponibili diventano a misura solo di chi un reddito solido ce l'ha. I segnali che leggiamo noi sono

L'intervista

Gualzetti (Caritas) “Affitti calmierati per tener viva la città”

Il direttore dell'ente
ambrosiano sulla
Milano inclusiva
e non solo per ricchi



▲ Il welfare «è una leva per aiutare chi è in difficoltà» dice Gualzetti

questi».

Chi le sembra più a rischio?

«Tralasciando quelli che sono già nella grave povertà, vediamo molto a rischio le donne sole con figli, le famiglie numerose, i licenziati che hanno più di 50 anni. Ma molto in bilico sono anche i giovani che non trovano un lavoro stabile, che se non hanno alle spalle genitori che possono aiutarli non riescono ad essere autonomi, a mantenersi, a pagare un affitto. Non sto parlando quindi di persone gravi emarginate, ma di persone "normali" che a questi ritmi, a questi costi, non ce la fanno a Milano».

Si può ancora rallentare questo processo già avviato?

«Milano ha tutte le qualità e le risorse per cambiare la prospettiva, per creare le condizioni perché non solo chi ha grandi patrimoni stia ancora bene, ma perché restino a galla anche quelli che possono contare solo su sé stessi e sul proprio lavoro. Milano non deve occuparsi solo di attrarre da fuori i turisti e il popolo degli eventi, ma anche di trattenere i suoi abitanti perché essi non siano costretti ad andarsene».

Su che cosa dovrebbe puntare?

«Sicuramente occorre investire sull'housing sociale, sugli affitti calmierati, su qualsiasi misura che riesca a garantire il diritto alla casa per chi ha lavoro e un reddito, ma non riesce ad affrontare i prezzi del mercato immobiliare di Milano. Fra l'altro questa è l'unica condizione per la quale i quartieri non si svuotino e non diventino insicuri. Poi qui entra in gioco il welfare, che è un pezzo del discorso, una leva per aiutare chi è in difficoltà. Bisogna ripensare ai muri che si ergono e non permettono a tutti di avere diritti fondamentali».

La classe lavoratrice altrimenti rischia di essere espulsa?

«Serve un pensiero forte per includere anche chi non ha mezzi economici ingenti, gente che ha diritto di vivere dignitosamente perché lavora nella città, garantisce i servizi. Se la città riesce a fare spazio a tutti, diventa più vivibile, altrimenti si svuota».

“
Ok attrarre i turisti
e il popolo degli
eventi ma bisogna
anche occuparsi
di chi ci abita

“
C'è il pericolo che il
ceto medio sfoci nella
povertà. E che sia
costretto a cercare
rifugio altrove



DAI IL
TUO NOME
AL NOSTRO
FUTURO

Con un lascito testamentario la tua opera continua nel futuro dell'Associazione La Nostra Famiglia.

Da oltre settant'anni la nostra missione è quella di tutelare la dignità e migliorare la qualità della vita di bambini e ragazzi con disabilità attraverso attività di cura, riabilitazione, ricerca scientifica e formazione. Ci facciamo carico non solo della disabilità, ma anche della sofferenza personale e familiare che l'accompagna. Un lascito testamentario all'Associazione La Nostra Famiglia è l'occasione per dare il proprio nome al futuro dei bambini e delle loro famiglie. Così la tua opera di una vita diventa la nostra opera di ogni giorno.

Sito: lasciti.lanostrafamiglia.it | 031 625111 | lasciti@lanostrafamiglia.it | www.lanostrafamiglia.it

Con il patrocinio e
la collaborazione del



CONSIGLIO
NAZIONALE
DEL
NOTARIATO



LA NOSTRA
FAMIGLIA
CURA, RIABILITAZIONE E RICERCA
DALLA PARTE DEI BAMBINI